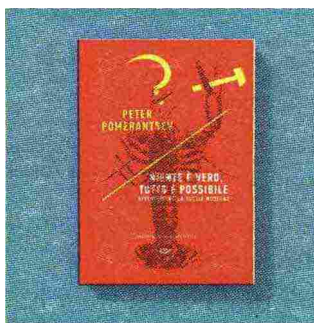


# Dalla Russia CON OTTORE

di Rosalba Castelletti

Nuovi ricchi e show dove Putin è sempre "il Presidente". Ecco a voi un ex impero e le sue (oscuire) luci della ribalta

Dopo il caos dei tumultuosi anni Novanta che avevano portato una buona dose di prosperità a molti ed enormi ricchezze a pochissimi, una delle parole d'ordine in Russia era "stabilità". L'altra era "performance". Ma gli Anni 2000 che racconta Peter Pomerantsev in *Niente è vero, tutto è possibile* sono un periodo di cambiamenti drammatici sotto la scorza di patinata euforia. Nato a Kiev e cresciuto in Inghilterra da genitori esiliati politici negli anni Settanta, Pomerantsev arriva a Mosca nel 2006 per lavorare in un ufficio chiamato "Byzantium"



come produttore televisivo di documentari e reality show per l'emergente industria televisiva russa. In un Paese che copre nove fusi orari, la televisione — scrive — è l'unico mezzo che può tenere unita la nazione. E "il Presidente" — il nome di Vladimir Putin non compare quasi mai — ne sta traendo il massimo vantaggio. In parte reportage e in parte biografia, il libro segue l'autore mentre si muove nell'elettrizzante reality show che è la Russia postmoderna. Il suo lavoro lo porta a contatto con una carrellata di personaggi stravaganti. Aliona che insegna all'Accademia delle arrampicatrici sociali in cerca di sponsor (o "Forbes" come vengono chiamati in riferimento alla classifica degli uomini più ricchi al mondo), il gangster amante del cinema Vitalij Djomochka o Aleksej Weitz, uno dei capi dei Lupi della Notte che si credono religiosi patrioti. Pomerantsev all'inizio sembra attratto dal caos moscovita e dalle sue personalità intense. Pensa che le loro infinite trasformazioni siano "l'espressione di un Paese da poco liberato che prova i diversi travestimenti in una smania di libertà". Presto però s'imbatte nel lato oscuro dei luccichii: l'iniquo sistema giudiziario che ha strappato l'imprenditrice Jana Jakovleva alla sua vita di agi per gettarla in una cella come un "pacco". O il vuoto e la disperazione di Ruslana Korshunova e Anastasia Drozdova, modelle suicide, ex adepte di una setta di "addestramento psicologico". Solo allora capisce che "queste mutazioni continue non sono una forma di libertà, ma di delirio".

